



---

## TAGIKISTAN

### REPUBBLICA DEL TAGIKISTAN

**Capo di stato:** Emomali Rahmon

**Capo di governo:** Qokhir Rasolzoda

---

**L**e autorità hanno continuato a imporre restrizioni radicali alla libertà d'espressione. Diverse importanti Ngo per i diritti umani sono state prese di mira per "ispezioni" da parte di varie autorità e alcune sono state "invitate" a chiudere. Appartenenti ai gruppi di opposizione hanno subito sempre più spesso molestie, violenze e sono stati anche uccisi, sia in Tagikistan sia in esilio. Alcuni attivisti politici dell'opposizione e persone accusate di estremismo religioso sono stati rapiti e

rimpatriati forzatamente da diversi paesi dell'ex Unione Sovietica. Avvocati difensori di attivisti dell'opposizione o di persone accusate di reati contro lo stato sono stati loro stessi a rischio di vessazioni, intimidazioni e arresti punitivi. La tortura e altri maltrattamenti sono rimasti diffusi e agli avvocati è stato ripetutamente negato l'accesso ai loro clienti.

## **CONTESTO**

Il paese ha affrontato crescenti difficoltà economiche. A causa della recessione in Russia e in altri paesi mete tradizionali dei lavoratori migranti, secondo varie stime, le rimesse dall'estero (l'equivalente di metà del Pil del paese) sono diminuite del 40-60 per cento in dollari Usa e ci si attendeva che molti lavoratori migranti, presumibilmente più di un milione dalla sola Russia, iniziassero a tornare in Tagikistan.

Le elezioni parlamentari si sono tenute il 1° marzo in un clima di crescenti rapresaglie contro ogni forma di dissenso politico e soltanto i partiti filogovernativi hanno ottenuto seggi nella nuova legislatura.

Il governo ha riferito che, il 4 settembre, gruppi armati hanno attaccato la polizia nella capitale Dušanbe e nei dintorni, uccidendo almeno 26 persone, tra cui nove agenti di polizia. Sull'episodio sono emerse pochissime informazioni indipendenti a causa del controllo dei mezzi di comunicazione da parte del governo. Le autorità hanno attribuito le violenze all'ex vice ministro della Difesa Abdukhalim Nazarzoda, scampato agli attacchi ma in seguito ucciso durante un'operazione di sicurezza il 16 settembre.

## **LIBERTÀ D'ESPRESSIONE**

La libertà d'espressione è rimasta fortemente limitata e le autorità hanno accresciuto il controllo all'accesso alle informazioni. Organi d'informazione e giornalisti indipendenti, critici dell'operato delle autorità, hanno subito intimidazioni e vessazioni, compresi attacchi personali sui mezzi d'informazione filogovernativi, in particolare prima delle elezioni parlamentari. A giugno sono state introdotte norme che richiedevano alle agenzie statali di sottoporre tutte le comunicazioni pubbliche alla Khovar, l'agenzia d'informazione di stato, e obbligavano i mezzi di comunicazione a riferire degli eventi ufficiali basandosi esclusivamente sulle informazioni vagliate dalla Khovar.

Il servizio comunicazioni del governo ha negato di aver ordinato ai fornitori di servizi Internet di bloccare l'accesso a certe notizie o a certi siti di social media, ma hanno continuato a emergere elementi che provavano il contrario. A maggio, diversi siti di organi di informazione e social network sono stati bloccati dopo che un ex alto ufficiale di polizia aveva pubblicato un video in cui annunciava di aver aderito al gruppo armato Stato islamico (Islamic State – Is), in Siria.

## **LIBERTÀ D'ASSOCIAZIONE**

Alcune modifiche alla legge sulle associazioni pubbliche, emanate ad agosto, hanno obbligato le Ngo registrate come associazioni pubbliche presso il ministero della Giustizia a informare il ministero stesso di qualsiasi finanziamento ricevuto dall'estero. A giugno, il ministero ha proposto una nuova legge che richiedeva la registrazione obbligatoria per tutte le organizzazioni no profit, Ngo incluse. Le Ngo

tagike temevano che, se approvata, la legge avrebbe fornito al governo i mezzi per negare la registrazione e quindi impedire loro di operare legalmente.

Diverse Ngo di primo piano sono state sottoposte a “ispezioni” da parte di varie strutture governative, tra cui il ministero della Giustizia, la commissione tributaria, l’ufficio della procura generale e il comitato di stato per la sicurezza nazionale, con il pretesto di “ragioni di sicurezza nazionale”. Alcune Ngo sono state informalmente “invitate” a chiudere. A giugno, la commissione tributaria ha avviato un procedimento di liquidazione contro la fondazione pubblica Nota Bene. Ad agosto, l’ufficio per i diritti umani e lo stato di diritto è stato multato per 42.639 somoni tagiki (pari a più di 6.000 dollari Usa), per presunte irregolarità fiscali mai precisate.

## REPRESSIONE DEL DISSENSO

Gli appartenenti a gruppi di opposizione, tra cui il Gruppo 24 (vietato dalla Corte Suprema in quanto “estremista”, nell’ottobre 2014) e il Partito della rinascita islamica del Tagikistan (Islamic Renaissance Party of Tajikistan – Irpt), hanno subito sempre maggiori molestie e violenze.

A ottobre 2014, il leader del movimento politico Giovani per il risveglio del Tagikistan, Maksud Ibragimov, che aveva la cittadinanza russa e viveva a Mosca, dove è sopravvissuto a un tentativo di omicidio nel novembre 2014, era stato inserito nella lista degli individui ricercati dal Tagikistan. Secondo la sua famiglia, il 20 gennaio cinque uomini, definitisi funzionari dell’immigrazione russi, lo hanno prelevato dal suo appartamento e condotto in un luogo sconosciuto. Il 30 gennaio, le autorità tagike hanno riferito che Maksud Ibragimov era in custodia preprocessuale a Dušanbe, per l’accusa di “estremismo”. A giugno è stato condannato a 17 anni di reclusione.

Il 5 marzo, Umarali Kuvvatov, membro fondatore in esilio del Gruppo 24, è stato ucciso da sconosciuti a Istanbul, in Turchia<sup>1</sup>. In precedenza, aveva espresso il timore che le autorità avessero ordinato il suo assassinio.

Dopo mesi di molestie nei confronti dei suoi membri, nelle elezioni di marzo l’Irpt ha perso i due seggi che deteneva in parlamento. Il 28 agosto, il ministero della Giustizia ha ordinato all’Irpt di cessare ogni attività entro il 7 settembre, sostenendo che non aveva sufficiente sostegno popolare per qualificarsi come partito registrato. A settembre, 13 alti funzionari dell’Irpt sono stati arrestati con l’accusa di coinvolgimento in “gruppi criminali” e di collegamento alle violenze del 4 settembre, legame che il leader del partito in esilio, Mukhiddin Kabiri, ha respinto. Il 29 settembre, il procuratore generale ha definito l’Irpt come “organizzazione terroristica”, sulla base del fatto che molti dei suoi membri erano stati coinvolti in gruppi che promuovevano l’“estremismo” e che il partito aveva usato il proprio giornale, *Salvation*, e altri mezzi di comunicazione per diffondere “idee estremiste” e promuovere l’odio religioso<sup>2</sup>. Tale definizione è stata successivamente confermata dalla Corte suprema.

Il 13 gennaio, l’avvocato per i diritti umani Shukhrat Kudratov è stato condannato a nove anni di carcere per frode e corruzione. Ha sostenuto che le accuse erano

<sup>1</sup> *Tajikistani dissenters at grave risk after an opposition leader shot dead in Turkey* (comunicato stampa, 6 marzo).

<sup>2</sup> *Opposition party leaders arrested, risk torture* (EUR 60/2465/2015); *Opposition members’ lawyer at risk of torture* (EUR 60/2567/2015).

politicamente motivate e legate alla sua attività in difesa dell'attivista dell'opposizione ed ex ministro dell'Energia e dell'industria Zaid Saidov (condannato nel 2013 a 26 anni di carcere).

Il 28 settembre, la polizia ha arrestato Buzurgmekhr Yorov, un avvocato che rappresentava i membri dell'Irpt detenuti, per accuse non collegate di frode e contraffazione, e ha inoltre sequestrato documenti relativi ai casi dei detenuti dell'Irpt, in violazione delle stesse leggi del Tagikistan.

## **TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI**

La tortura e altri maltrattamenti sono rimasti diffusi nonostante l'adozione nel 2013 di un piano d'azione per attuare le raccomandazioni del Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura. A metà agosto, la Ngo Coalizione contro la tortura aveva già registrato 25 nuovi casi di tortura, nella maggior parte dei quali i parenti e le vittime hanno rifiutato di sporgere denuncia per timore di rappresaglie; è probabile che fossero molti di più i casi di tortura non denunciati. I procedimenti penali nei confronti di funzionari delle forze di sicurezza sospettati di torture sono stati rari e spesso sono stati interrotti o sospesi prima di essere completati.

Agli avvocati è stato ripetutamente negato l'accesso ai loro clienti in stato di detenzione, spesso per periodi di diversi giorni. Le persone percepite come minacce per la sicurezza nazionale, tra cui membri di movimenti religiosi e di gruppi o partiti islamisti, sono state particolarmente a rischio di arresti arbitrari, detenzione in *incommunicado*, tortura e altri maltrattamenti. Poco prima del suo arresto, l'avvocato Burzurgmekhr Yorov aveva riferito ai mezzi d'informazione che Umarali Khisainov (noto anche come Saidumar Khusaini), uno dei suoi clienti dell'Irpt arrestato il 13 settembre, aveva denunciato percosse e altri maltrattamenti subiti durante la custodia di polizia.

Il 9 aprile, Shamsiddin Zaydullov è stato arrestato senza mandato di cattura nell'appartamento della sua famiglia a Dušanbe e condotto nell'edificio dell'agenzia per il controllo degli stupefacenti. La madre è riuscita a vederlo in detenzione lo stesso giorno e le ha confermato di essere stato picchiato. Dopo che le è stato successivamente negato di vedere il figlio, la madre di Shamsiddin Zaydullov ha assunto un avvocato che non è stato autorizzato a visitare il suo cliente senza il permesso scritto dell'investigatore incaricato del caso. Il 13 aprile, i genitori hanno appreso che il figlio era morto in custodia di polizia e all'obitorio hanno notato contusioni multiple sul suo corpo. Hanno scattato delle fotografie, assunto un nuovo avvocato e richiesto un'autopsia, la quale ha concluso che Shamsiddin Zaydullov era morto di polmonite. La famiglia ha contestato le conclusioni e l'ufficio della procura generale ha ordinato un secondo esame forense che, il 3 agosto, ha rilevato che Shamsiddin Zaydullov aveva subito gravi ferite, tra cui cinque fratture alle costole e una frattura al cranio, che potrebbero averne provocato la morte. È stato quindi ordinato un ulteriore esame forense per stabilire definitivamente le cause della morte, che a fine anno non era ancora stato effettuato.